

DONNA NON RIEDUCABILE

Memorandum teatrale su Anna Politkovskaja
di Stefano Massini all'Argot con Elena Arvigo

ANNA STEPANOVNA POLITKOVSKAJA

Una donna ортнос



di giuseppe bracaglia

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - domenica 8 maggio 2016

Al teatro Argot studio – fino al 15 maggio – è in scena un allestimento del “Teatro delle donne - Centro nazionale di drammaturgia” intitolato *Donna non rieducabile*, memorandum teatrale sulla giornalista russa Anna Politkovskaja a dieci anni dalla sua morte. Il testo di Stefano Massini (scritto dopo sette mesi dall'omicidio della reporter), riesce a ricostruire in modo sintetico ed efficace la geografia, le premesse e gli sviluppi dei fatti dell'intera vicenda con un linguaggio piano e diretto. L'interpretazione (apprezzabile) di Elena Arvigo al servizio del testo, completa l'opera ricreando le atmosfere e gli stati d'animo della cronista fino agli ultimi istanti del suo assassinio avvenuto il 7 otto-

bre 2006, nell'ascensore dello stabile dove viveva mentre stava rincasando con le buste della spesa in mano. L'utilizzo sulla scena di una porta-cornice di legno, consente alla protagonista di narrare l'al di qua e l'al di là degli eventi e delle forze coinvolte in un clima di sospensione dove storia e cronaca s'intersecano e (con)fondono in una via crucis laica le cui stazioni sono permeate dalla dualità: i due fronti coinvolti; il mondo militare e quello civile; la doppia natura del contesto storico ricordato come contenitore non sufficiente a spiegare il contenuto; l'identità maschile scissa fra un'anima ferina e una civilizzata, e l'identità femminile violata e guaritrice. Nonostante la modernità e la postmoderni-

tà, è ancora “il rimosso e il mito” ad irrompere e trascinare gli accadimenti oltre le motivazioni coscienti in cui tornano a vivere (in un attimo) le epidemie psichiche collettive inconse, solo apparentemente superate da millenni. Un atto unico di novanta minuti in cui lo spettatore rivive l'orrore della guerra cecena, ma più in generale della guerra, che divora e disumanizza le nostre esistenze fino a violentarle nelle forme ordinarie e domestiche. Nel corso delle due settimane di rappresentazione, una serie di iniziative dal tema il “testimone scomodo”, accompagna la pièce con l'intenzione di “aprire il sipario” dell'Argot ad altre storie dei fatti e nefasti di cui l'uomo è protagonista da sempre.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

'15/'16



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707



 Elena Arvigo (in alto)
e la locandina dello spettacolo